

## Rassegna del 28/07/2013

### SANITA' REGIONALE

|          |                           |   |                     |   |
|----------|---------------------------|---|---------------------|---|
| 28/07/13 | Calabria Ora              | 7 Denunciati due responsabili di una casa di riposo   | ...                 | 1 |
| 28/07/13 | Calabria Ora              | 7 Sangue con virus - Muore dopo una trasfusione   | Truzzolillo Alessia | 2 |
| 28/07/13 | Gazzetta del Sud          | 19 Iannello (Cgil) «Il Piano di rientro ha peggiorato la situazione»                        | ...                 | 4 |
| 28/07/13 | Gazzetta del Sud          | 23 Cosenza, morto dopo una trasfusione - Morte dopo trasfusione, batterio killer nel sangue | Pastore Giovanni    | 5 |
| 28/07/13 | Quotidiano della Calabria | 12 Muore dopo la trasfusione  | Grandinetti Roberto | 7 |
| 28/07/13 | Quotidiano della Calabria | 12 Calabria fanalino d'Europa   | ...                 | 8 |

### SANITA' LOCALE

|          |   |  |                    |    |
|----------|---|--|--------------------|----|
| 28/07/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 13 I Nas "setacciano le case" di riposo Due denunciati nel capoluogo             | ...                | 9  |
| 28/07/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 14 Costanzo resta all'attacco e non rinuncia alla critica                        | ...                | 10 |
| 28/07/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 20 Tutti in piazza per salvare Pediatria   | Pittelli Teresa    | 11 |
| 28/07/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 23 Umberto I Telecamere a sorvegliare la struttura                               | ...                | 12 |
| 28/07/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 34 Denunciati i gestori di una casa di riposo per anziani                        | g.l.r.             | 13 |
| 28/07/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 35 Diabetologia pediatrica ha un nuovo televisore grazie alla Fidapa             | ...                | 14 |
| 28/07/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 43 Riattivato il servizio dialisi-vacanza Trattamenti garantiti anche ai turisti | Campisi Orsolina   | 15 |
| 28/07/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona | 25 Dieci domande per Mancuso   | ...                | 16 |
| 28/07/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona | 31 Pediatria, l'ira dei medici   | Corasaniti Edoardo | 18 |
| 28/07/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona | 31 Serata di musica per aiutare "Linea verde Droga"                              | ...                | 19 |

**CATANZARO****Denunciati  
due responsabili  
di una casa  
di riposo**

Controlli compiuti nella notte in 115 case di riposo in tutta Italia. A Catanzaro due persone sono state denunciate per omessa comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza delle schede degli anziani alloggiati e perché nella struttura mancavano i mezzi per prevenire ed estinguere incendi.



# SANGUE CON VIRUS

*Assurda tragedia all'ospedale di Cosenza  
Un paziente muore (forse due) e uno si salva*

Un uomo di 75 anni è morto a Cosenza dopo una trasfusione di sangue infetto. Nel sangue c'era il virus della leucemia cronica linfatica. Nei giorni scorsi l'uomo si è presentato presso il Pronto soccorso dell'ospedale Annunziata di Cosenza con una diagnosi d'ingresso di "stato anemico". I medici hanno deciso di sottoporlo ad una trasfusione. «Non appena iniziata la trasfusione - affermano i familiari nella denuncia - il paziente ha iniziato a tremare e non riusciva a parlare. È stata subito staccata la sacca di sangue e attaccata una flebo di glucosio». Alcune ore dopo la trasfusione è morto.

## Muore dopo una trasfusione

*È accaduto a Cosenza e c'è un altro decesso sospetto. Indaga la Procura*

*I familiari  
del defunto  
denunciano:  
«Condotta  
negligente che ha  
messo e mette in  
pericolo un'intera  
collettività  
sottoponendola a  
rischio epidemia»*

«Sorge l'inquietante sospetto di altra sacca di sangue contaminato da germi patogeni e l'assoluta necessità di urgenti controlli e verifiche sulle procedure di approvvigionamento, confezionamento, trasporto e trasfusione di sangue nel nostro ospedale...». Il sospetto è stato lanciato da una relazione redatta, all'interno della cartella clinica di un paziente deceduto, dal primario della divisione di medicina generale dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza. Una sacca di sangue contaminato, un'altra sacca, la terza per l'esattezza, inoculata nelle vene di un paziente che il quattro luglio scorso è morto per un'infezione «violentissima e letale». Il terzo caso di «sepsi batterica analoga per infezione da Serratia Marcescens» trovata nel sangue del signor Giovanni (il nome è di fantasia), di 75 anni, entrato in pronto soccorso con un codice bianco e con una diagnosi di ingresso da "stato anemico" e

deceduto, dopo alcune ore, per shock settico da "serratia marcescens". La famiglia di Giovanni, tramite i suoi legali - Massimiliano Coppa e Chiara Penna - ha presentato denuncia alla magistratura cosentina, consegnando tutta la documentazione nelle mani del procuratore capo Dario Granieri. In più si richiede ufficialmente «all'azienda ospedaliera di Cosenza se siano stati o meno adottati provvedimenti nei confronti del primario del Centro Trasfusionale» e quali siano stati i risultati dell'indagine interna che l'ospedale ha avviato in seguito a questi tre casi di «trasfusione di sangue contaminato ed infetto che lasciano pensare ad una diffusione incontrollata di germi patogeni mediante trasfusioni». Nella denuncia, i familiari descrivono dettagliatamente quelle che sono state le ultime ore del signor Giovanni, un uomo che da circa 24 anni conviveva e teneva sotto controllo una leucemia

cronica. Lo scorso tre luglio è stato rilevato un valore basso dell'emoglobina e il medico che lo aveva in cura a Cosenza ha suggerito alle figlie del paziente di portarlo in Pronto soccorso. «Nostro padre arrivava presso la struttura con codice bianco, in pieno possesso delle proprie facoltà mentali», affermano le figlie nella denuncia. Non essendo mai stato sottoposto a trasfusione viene fatto un prelievo per verificare il gruppo sanguigno e le condizioni generali di salute. Alle 19 inizia il trattamento. «Non appena iniziava



la trasfusione - testimoniano le figlie - però, nel preciso momento in cui il sangue dalla sacca iniziava a fluire nella vena, nostro padre iniziava improvvisamente a tremare e non riusciva più a parlare. Allarmati per quanto stesse accadendo, chiamavamo immediatamente l'infermiera supponiamo di turno in quel momento, la quale staccava subito la sacca di sangue e attaccava la flebo di glucosio iniettando altresì una siringa di cortisone. Arrivava dunque il medico che ci riferiva che nostro padre, non solo non riusciva più a parlare e tremava fortemente al punto da non riuscire a trattenerne le feci, ma aveva anche la febbre alta, per cui si doveva interrompere la trasfusione. Per tutto il tempo ed una volta terminata la flebo, provavamo a comunicare con nostro padre il quale, pur non riuscendo inizialmente a parlare, sembrava capire cosa stesse accadendo, tant'è che ci rivolgeva lo sguardo, ma dopo pochi minuti perdeva conoscenza». Inizialmente si sospetta un'ischemia ma la Tac darà risultato negativo e l'uomo viene trasferito nel reparto di Medicina "M.Valentini" dello stesso ospedale. Non riprenderà più conoscenza e le sue condizioni, nonostante le cure, precipiteranno in poche ore. Alle 14 del quattro luglio Giovanni muore. «Nei giorni seguenti venivamo a sapere che alcune sacche utilizzate per le trasfusioni erano infette e che vi erano stati altri due episodi di contaminazione: uno che ha visto vittima un giovane, per fortuna superato, e l'altro conclusosi purtroppo con un altro decesso», proseguono

i familiari. All'interno dell'ospedale è stata avviata un'indagine interna, effettuata dal direttore del presidio, Osvaldo Perfetti. Dopo la morte del 75enne i parenti apprendono da indiscrezioni che «che il primario del centro trasfusionale pare fosse stato sospeso dal servizio e che i trattamenti trasfusionali e le attività del centro venivano eseguite in forma molto ridotta e solo per pazienti con gravi patologie». Il direttore generale dell'azienda ospedaliera, Paolo Maria Gangemi, dice che lui avrà la relazione sulla sua scrivania il prossimo lunedì e allora saprà quali provvedimenti andranno presi. Nel frattempo non si parla di sospensioni ma sul suo tavolo è arrivata una richiesta di pensionamento da parte del primario del centro trasfusionale. I familiari, ora, chiedono giustizia ma soprattutto vogliono

«comprendere cosa sia potuto accadere, quali siano state le unità di raccolta del sangue arrivato per la trasfusione, da dove provenisse la sacca e quali controlli siano stati effettuati». Soprattutto vogliono capire come mai un uomo il cui sangue non presenta particolari problemi prima della trasfusione, venga poi trovato infetto da un batterio gram.negative, «come verificatosi in un altro paziente sottoposto ad emotrasfusione». «È chiaro come la condotta negligente di chi ha fornito delle sacche di sangue infetto per le emotrasfusioni abbia non solo cagionato la morte improvvisa del signor XX ma abbia messo, e probabilmente mette ancora oggi, in pericolo un'intera collettività sottoponendola a rischio di epidemie».

**Alessia Truzzolillo**



**SANITÀ**

## Iannello (Cgil) «Il Piano di rientro ha peggiorato la situazione»

**CATANZARO.** «La sanità pubblica perde alta produzione a vantaggio del privato. Nelle 280 pagine della proposta di Piano operativo 2013-2015, priva di ogni confronto sociale, risalta la narrazione di una sanità cartacea, a cui manca un impianto snello come servirebbe per dargli la fisionomia di Piano sanitario». Lo sostiene Mimma Iannello, segretaria regionale della Cgil che aggiunge: «Se il Piano di rientro doveva mettere in ordine i conti e riorganizzare l'offerta dei servizi, quello calabrese ha peggiorato la condizione di molti presidi e poliambulatori pubblici, indebolito la loro attrattività e aumentato il disagio dei cittadini costretti a costi aggiuntivi e a penosi calvari per risolvere i loro problemi di salute. Per migliorare l'assetto organizzativo della sanità calabrese non servirà perciò riparare qua e là errori e ritardi come per gli ospedali di confine, ma occorrerà invertire la rotta che svuota e impoverisce la sanità pubblica delle sue prerogative».

La Iannello prosegue: «Serve correggere, dalla carta alla realtà, le distorsioni dell'offerta sanitaria puntando al suo efficientamento e alla riqualificazione competitiva delle reti assistenziali investendo su buoni ospedali, su una buona rete dell'emergenza, su buoni servizi socio-sanitari di territorio h24 e sul buon lavoro selezionato attraverso il merito e le competenze, anche guardando all'utilizzo ottimale di tutte le figure professionali che operano nel servizio sanitario regionale. Il Piano operativo indica ancora rotte incerte e solitarie che non lasciano intravedere porti sicuri per i diritti di salute dei calabresi». ◀



**OSPEDALE ANNUNZIATA** Il plasma utilizzato per trattare un paziente 79enne di Rende forse contaminato da agenti patogeni

# Cosenza, morto dopo una trasfusione

Si temono altri possibili casi di "sacche infette". Sollecitati controlli urgenti

**COSENZA.** Forse letale una emotrasfusione. Plasma infetto che avrebbe stroncato l'esistenza di un settantannenno di Rende. L'uomo s'era presentato all'"Annunziata" nel pomeriggio del 3 luglio per uno «stato anemico» riscontrato in Pronto soccorso. Patologia che i sanitari di turno decisero di fronteggiare con una emotrasfusione. Ma proprio all'inizio del trattamento, il paziente avrebbe accusato un malessere senza più riprendersi e dopo alcune ore è morto per «shock settico da *Serratia marcescens*». I familiari hanno presentato una denuncia in Procura dopo aver acquisito la relazione del primario del reparto di Medicina generale dove l'uomo era stato trasferito dopo l'inatteso peggioramento delle sue condizioni di salute. Nel rapporto, il medico evidenzia «...l'inquietante sospetto di altra sacca di sangue contaminato da germi patogeni e l'assoluta necessità di urgenti controlli e verifiche sulle procedure di approvvigionamento, confezionamento, trasporto e trasfusione di sangue nel nostro ospedale...». Dunque, il caso del 79enne trattato con plasma infetto potrebbe anche non essere il primo a Cosenza. L'uomo, da 24 anni, era in cura per una leucemia trattata fino al 2009 a Reggio. Una malattia fronteggiata con successo senza ricorso a trasfusioni. Almeno fino al 3 luglio.

**COSENZA** Un 79enne di Rende s'era presentato all'"Annunziata" il 3 luglio scorso per una forte anemia ma distanza di poche ore dall'inizio del trattamento è spirato

## Morte dopo trasfusione, batterio killer nel sangue

Dalla relazione del primario di Medicina il sospetto che non si tratti del primo paziente vittima del plasma infetto

**Giovanni Pastore**  
**COSENZA**

Un killer invisibile in agguato in una sacca ematica. Una sacca di plasma che sarebbe stata utilizzata all'ospedale civile di Cosenza per una trasfusione. Sangue infetto, contaminato da un potente germe patogeno, che, in poche ore, sarebbe stato capace di divorare l'esistenza d'un settantannenno di Rende, tra il 3 e il 4 luglio scorsi. Una tesi sostenuta dai congiunti del paziente deceduto in una denuncia, carica di dolore e rabbia, presentata alla magistratu-

ra attraverso un pool di qualificati legali. Il capo dei pm cosentini, Dario Granieri, ha già disposto l'apertura di una inchiesta per omicidio colposo e epidemia, ordinando l'acquisizione della cartella clinica e del diario terapeutico all'"Annunziata". Con la loro iniziativa, i familiari pretendono la verità e considerano questo desiderio di giustizia un dovere nei confronti del parente morto apparentemente senza un perché. I loro sospetti sarebbero rafforzati dal contenuto della relazione del primario della divisione di Me-

dicina generale "Valentini" del medesimo presidio. Il rapporto, contenuto nella cartella dello sfortunato settantannenno, descrive l'infezione letale dalla quale «...sorge l'inquietante so-



spetto di altra sacca di sangue contaminato da germi patogeni e l'assoluta necessità di urgenti controlli e verifiche sulle procedure di approvvigionamento, confezionamento, trasporto e trasfusione di sangue nel nostro ospedale...». Quella sacca, insomma, potrebbe anche non essere stata la sola a veicolare l'infezione da "Serratia Marcescens" in pazienti ricoverati all'"Annunziata". Un quadro allarmante che avrebbe contribuito a rafforzare i dubbi nei familiari del pensionato. Pensieri agghiacciati racchiusi nelle quattro pagine dell'esposto nel quale sono state ricostruite le ultime ore del parente. Un uomo che da 24 anni conviveva con una leucemia cronica linfatica, patologia controllata grazie alla terapia alla quale si sottoponeva. Dal 1984 al 2009 il paziente era stato in cura nel reparto di Ematologia dell'ospedale di Reggio Calabria. Quattro anni fa, il trasferimento a Cosenza. A dicembre dello scorso anno la verifica terapeutica, a Reggio, con risultati confortanti, confermati dal test sul midollo osseo e dalla body-tac. Il 3 luglio un esame del sangue avrebbe rivelato un valore di emoglobina basso. Per questo i congiunti avrebbero interpellato un medico «il quale manifestando la propria disapprovazione per i controlli effettuati a Reggio, non riteneva di ricoverare il nostro caro nel reparto di Ematologia, ma lo invitava a recarsi al Pronto soccorso dell'"Annunziata"». E così, alle 16 l'uomo, accompagnato dai congiunti, giungeva al nosocomio in "codice bianco". Gli accertamenti confermavano lo stato anemico che i sanitari di turno al pronto soccorso decidevano di fronteggiare con una trasfusione ematica. «Il nostro caro non si era mai sottoposto prima a una emotrasfusione. Venne predisposta una sola sacca di sangue. E dopo il prelievo per stabilire il gruppo partiva la richiesta. Trascorrevano, quindi, due ore, prima dell'arrivo della sacca col plasma compatibile, lasso di tempo durante il quale il nostro parente era tranquillo e non mostrava alcun malessere. Era completamente autonomo tanto da recarsi in bagno da solo. Alle 19

iniziava l'emotrasfusione in una stanza nella quale erano presenti altri quattro pazienti, tre maschi e una donna. Nel preciso momento in cui il sangue dalla sacca cominciava a fluire nella vena, il nostro familiare manifestava un improvviso tremore senza più riuscire a parlare. Allarmati da quanto si stava verificando chiamavamo immediatamente l'infermiera che staccava immediatamente la sacca di sangue e attaccava la flebo di glucosio iniettando altresì una siringa di cortisone. Arrivava il medico che ci riferiva che il nostro caro non solo non riusciva più a parlare ma tremava al punto da non essere più in grado di trattenere le feci. E aveva anche febbre alta e perciò si doveva interrompere la trasfusione». Dopo aver escluso con la Tac una possibile ischemia, l'uomo veniva trasferito in Medicina "Valentini" «senza alcuna spiegazione». Alle 8 del giorno dopo si registravano timidi spiragli di ripresa con il calo della temperatura corporea «grazie alla somministrazione di tachipirina». Una illusione breve, durata un paio d'ore prima del definitivo crollo del quadro clinico col decesso certificato alle 14.30 per «shock settico da *serratia marcescens*».

I familiari adesso attendono la verità dall'inchiesta giudiziaria. Vogliono «comprendere cosa sia potuto accadere, quali siano state le unità di raccolta del sangue arrivato per la trasfusione, da dove provenisse la sacca e quali controlli siano stati effettuati, pare dunque un atto dovuto, costituendo l'utilizzo di sangue infetto e contaminato certamente da germi patogeni un pericolo allarmante per un'intera collettività, visto non solo l'improvviso ed inspiegabile decesso del nostro congiunto, avvenuto in maniera precipitosa e a seguito della emotrasfusione cui era stato sottoposto, ma considerato anche il coinvolgimento di almeno altri due pazienti sottoposti alla medesima procedura». E, attraverso gli avvocati, Massimiliano Coppa, esperto in colpa medica, Chiara Penna, Paolo Coppa e Luigi Forciniti, hanno chiesto pure ufficialmente chiarimenti urgenti alla Direzione dell'Azienda ospedaliera di Cosenza. ◀

## Il batterio

La *serratia marcescens* è un batterio gram negativo della famiglia degli enterobatteri. Si tratta di un patogeno umano responsabile di infezioni ospedaliere, in particolare delle infezioni alle vie urinarie e delle infezioni dovute a lesioni della cute. Il bacillo si sviluppa a temperature tra i 5 e i 40 °C, ed in ambienti con pH tra 5 e 9. La preferenza per le zone umide fa sì che si sviluppi principalmente nei bagni. Può causare congiuntiviti, cheratiti, oftalmie e infezioni al dotto lacrimale. È comune nell'apparato respiratorio e urinario negli adulti, mentre nei bambini attacca principalmente il sistema gastrointestinale.



L'ospedale dell'"Annunziata" è al centro della vicenda

Cosenza. Era stato ricoverato per anemia. Relazione allarmata di un primario. Indaga la Procura

# Muore dopo la trasfusione

Vittima un anziano di Rende. Denunciata la presenza di germi nel sangue

di ROBERTO GRANDINETTI

COSENZA - Era andato al Pronto soccorso lamentando uno stato anemico. E' stato quindi sottoposto a una trasfusione di sangue e dopo poche ore è morto. E' accaduto nei giorni scorsi all'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza. Vittima un settantacinquenne della confinante Rende. I suoi familiari, anche a fronte di una allarmata relazione firmata dal primario del reparto di Medicina presso il quale l'anziano era stato ricoverato, hanno deciso di rivolgersi alla Procura di Cosenza in quanto pare che il sangue trasfuso all'oro genitore fosse infetto. Si ipotizza, infatti, la presenza di germi. Da qui l'ipotesi di omicidio colposo e di epidemia.

La denuncia è stata depositata venerdì scorso nell'ufficio del procuratore capo Dario Granieri dagli avvocati Massimiliano Coppa, Luigi Forciniti, Paolo Coppa e Chiara Penna, del foro di Cosenza, componenti del pool di legali cui si sono affidati i familiari dell'anziano.

I fatti sono dello scorso 4 luglio, quando cioè il settantacinquenne di Rende, da 24 anni affetto da leucemia cronica linfatica, si era presentato al Pronto Soccorso lamentando, appunto, uno stato anemico. L'uomo è stato quindi ricoverato e portato al reparto di "Medicina Valentini", dove si è proceduto con la trasfusione. Ha iniziato a star subito male. Nella loro denuncia i familiari hanno infatti scritto che «nel preciso momento in cui il sangue dalla sacca iniziava a fluire nella vena, nostro padre iniziava improvvisamente a tremare e non riusciva a parlare. E' stata subito staccata la sacca di sangue e attaccata una flebo di glucosio». Dopo poche ore la morte. «Nei giorni successivi al decesso di nostro padre - hanno aggiunto i familiari dell'anziano - abbiamo saputo che alcune sacche utilizzate per le

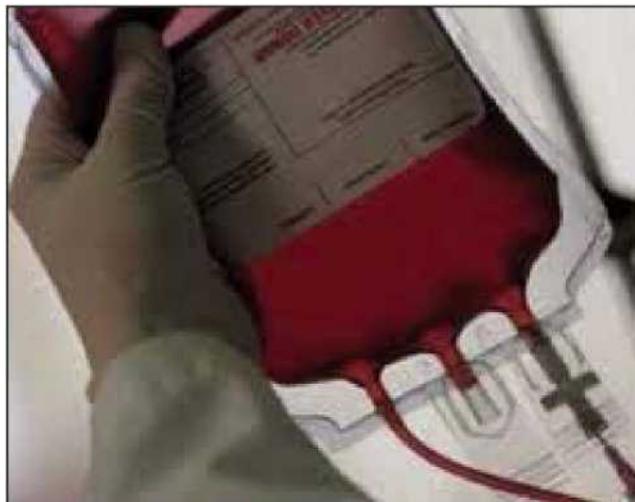
trasfusioni erano infette e che vi erano stati altri due episodi di contaminazione: uno ha interessato un giovane che è riuscito a superare la crisi e l'altro si è concluso, purtroppo, con un altro decesso». Quindi la relazione del primario, il quale - per come denunciato sempre dai familiari del settantacinquenne - avrebbe scritto che «non solo l'unità di microbiologia ha comunicato la presenza di un batterio gram-negativo nel sangue di nostro padre, in buona salute prima della trasfusione, ma sollevava il sospetto che, ad oggi, vi siano altre sacche di sangue contaminate da germi patogeni in circolazione, visto che fu identificata come causa della morte, nel caso del nostro congiunto, una sepsi batterica analogo e riconducibile al batterio *Serratia marcescens*, come verificatosi in un altro paziente sottoposto ad emotrasfusione».

«E' chiaro - si legge ancora nella denuncia presentata venerdì in Procura - come la condotta negligente di chi ha fornito delle sacche di sangue infetto per le emotrasfusioni abbia non solo cagionato la morte improvvisa di nostro padre, ma ha messo in pericolo un'intera collettività sottoponendola a rischio di epidemie».

Da qui la richiesta di «urgenti controlli e verifiche sulle procedure di approvvigionamento, confezionamento, trasporto e trasfusione di sangue nel nostro ospedale».

Intenzione della Procura è quella di mettersi subito al lavoro per accertare la reale presenza di germi nel sangue destinato alle trasfusioni. I precedenti, per come denunciato dai familiari della vittima, ci sarebbero. Dalla direzione dell'ospedale bruozio almeno fino a ieri nessuna presa di posizione ufficiale sulla vicenda, della quale si sono interessati anche i tg nazionali e le varie agenzie di stampa. E' allarme sangue infetto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una sacca di sangue pronta per la trasfusione



## Sconfortanti i dati del Sole 24 Ore sull'offerta sanitaria

# Calabria fanalino d'Europa

MESSE a confronto 172 regioni di 18 paesi europei sui servizi sanitari, la Calabria è risultata ultima. La ricerca è stata pubblicata dal Sole 24 Ore. L'Italia, addirittura, risulta al decimo posto per la qualità della sanità pubblica e undicesima per i «particolari vantaggi» del Ssn, addirittura tredicesima per l'equità nell'offerta dei servizi. L'analisi, presentata venerdì al Cnel in occasione del consueto briefing annuale sulla qualità dei servizi delle pubbliche amministrazioni fatta dall'università svedese di Göteborg sulla qualità della sanità in Europa.

In particolare la Calabria risulta ultima (172° posto) - scrive il quotidiano di Confindustria - per i «particolari vantaggi» della sua offerta, terzultima (170ma) sia per qualità che per equità. E a far corona già giù nel ranking, ecco il Molise, la Campania, la Sicilia, la Puglia.

Dei 18 paesi europei non sono stati coinvolti nello studio solo Cipro, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta e Slovenia. Invece è Bolzano risulta essere la prima della classe.

Secondo il vicedirettore del Censis l'indagine punta l'indice non sugli effetti dei tagli ma sui comportamenti e sulle scelte di dirigenti e operatori che si occupano di sanità.



## I Nas "setacciano le case" di riposo Due denunciati nel capoluogo

Strutture per anziani a Catanzaro nel mirino dei carabinieri del Nas, che hanno denunciato due persone nell'ambito di un'operazione condotta in tutt'Italia e finalizzata ai controlli nelle case di riposo. I sopralluoghi - a quanto si è appreso - hanno riguardato 32 strutture al Nord, 41 al Centro e 42 al Sud. In totale sono sette le violazioni penali riscontrate e 19 amministrative, per esempio la man-

canza di manutenzione dei servizi igienici e degli impianti di climatizzazione. A Catanzaro - a quanto si è appreso al termine del blitz dei Nas dei carabinieri - due persone sono state denunciate per omessa comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza delle schede degli anziani alloggiati e perché nella struttura mancavano i mezzi per prevenire ed estinguere incendi.



**dieci domande****Costanzo resta all'attacco  
e non rinuncia alla critica**

Tra Sergio Costanzo e Gerardo Mancuso c'è sempre stata diversità di vedute e la tendenza quando si parla di Azienda sanitaria provinciale è sempre la stessa. Ieri, però, il caso ormai storico si è arricchito di dieci quesiti posti dal consigliere comunale del Pdl al direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Gerardo Mancuso.

Costanzo rivendica il suo diritto a dispensare critiche e sollecitazioni ma non ci sta a passare come un caso più unico che raro. Per questo ricorda come «critiche a Mancuso sono arrivate anche dal sindaco di Torre di Ruggiero, dai sindaci del comprensorio Soverato-Chiaravalle, dai sindacati di Lamezia, dai farmacisti, dagli odontoiatri, dal comitato del Lametino, dal comitato dell'ospedale di Soveria Mannelli. A Costanzo poi non va giù che «il dg è anche primario di una struttura aziendale». E tra tanti altri interrogativi solleva anche il caso della «circolare che ai dipendenti ha confermato che le ferie non fruita non possono essere monetizzate e quindi si perderanno».



La sede dell'Asp



# Tutti in piazza per salvare Pediatria

*Soverato, riesce la manifestazione organizzata da associazioni e genitori*

Genitori, sindaci, medici e infermieri pediatrici dell'ospedale e di base. Associazioni, semplici cittadini. Tutti insieme per difendere il reparto di pediatria di Soverato, storica eccellenza del territorio, dal rischio di smantellamento comportato dalle delibere regionali e dalle decisioni aziendali che negli ultimi due anni hanno stoppato le degenze, trasferito il Centro per la fibrosi cistica e cessato il servizio notturno (ovvero proprio quello di cui hanno più bisogno i cittadini). Tutti insieme anche per dire no alla chiusura dell'asilo nido comunale "La Coccinella", istituzione altrettanto ricca di storia e fiore all'occhiello della pedagogia infantile del soveratese fin dai primi anni '70. Sono arrivati in tanti, venerdì sera, sul Corso di Soverato, per una protesta allegra e colorata dai palloncini e dagli striscioni portati dalle mamme del coordinamento "La Coccinella" e dai tanti bimbi che scorrazzavano felici come a una festa. Senza sapere che si sta decidendo il loro futuro, e si sta decidendo di togliere dei servizi e dei diritti conquistati a fatica tanti anni fa, senza peraltro mai consultare chi potrebbe rappresentarli e i cittadini direttamente colpiti dai tagli. «Il depauperamento del reparto di pediatria è quasi sempre propedeutico alla cancellazione dell'intero presidio ospedaliero, non permettiamolo e chiediamo a tutti i sindaci del comprensorio di farsi promotori verso le istituzioni regionali, e il governatore Giuseppe Scopelliti in particolare, della richiesta di revoca delle delibere in questione», ha spiegato dal palco Sabina Ventrice, pediatra di famiglia di Soverato, leggendo la petizione inviata da tutti i pediatri di base e dall'intero personale del reparto ospedaliero ai sindaci del basso jonio e delle pre-serre. «Tutti i rappresentanti istituzionali citati saranno meritevoli di aver ridato serenità a una popolazione vastissima, e in particolare alla fascia d'età più debole e indifesa», ha proseguito Ventrice. E' stata quindi la volta di Michele Drosi, sin-

daco di Satriano, presente insieme a una pattuglia di primi cittadini composta da Antonio Corasaniti (Davoili), Alessandro Doria (S. Vito), Leo Procopio (Montauro), Pino Pitaro (Torre di Ruggero) e Gerardo Frustaci (S. Andrea). «Basta con questi tentativi di spoliazione, diciamo forte e chiaro che dopo la chiusura dell'ospedale di Chiaravalle non possiamo tollerare nuove sottrazioni al nostro diritto all'assistenza sanitaria e soprattutto a quello dei nostri figli», ha chiarito Drosi. Sulla stessa linea anche Pitaro e Procopio, che nei loro interventi hanno messo in luce l'iniquità di simili scelte e la possibilità di percorrere strade alternative per contenere gli sprechi ma non tagliare direttamente i servizi alle persone.

Infine Katia Paparo ha letto un documento del coordinamento genitori che punta il dito contro le occasioni perse e che si rischia di continuare a perdere da parte del Comune per ottenere finanziamenti nel sociale, e in particolare i finanziamenti ad hoc ai Comuni per mantenere i nidi comunali (nonostante l'esistenza di questi finanziamenti una delibera del commissario prefettizio Virginia Rizzo ha per ora deliberato la chiusura della struttura). «I bambini saranno gli uomini e le donne di domani – ha concluso Paparo leggendo un testo scritto da Rachele Benincasa – e più si investe su di loro più il futuro sarà migliore». In proposito, Antonello Gagliardi nel suo intervento ha sottolineato «le responsabilità dei dirigenti e non solo della politica». Presenti le associazioni, in particolare "Rivivi Soverato" presieduta da Peppe Chiaravallotti che ha supportato in tutto gli organizzatori, dalla logistica alla comunicazione (Paolo Sia si è prestato alla presentazione e al coordinamento degli interventi dal palco). Un primo segnale di rivolta dal basso in una città che da troppo sembrava aver perso il suo senso di coesione e solidarietà e di reazione ai soprusi.

**TERESA PITTELLI**

catanzaro@calabriaora.it



*Nella foto a destra la mobilitazione in difesa del reparto di pediatria dell'ospedale di Soverato*



## PRESTO LA GARA Umberto I Telecamere a sorvegliare la struttura

Il consigliere comunale Sergio Costanzo prende atto con soddisfazione degli sforzi compiuti dall'Asp per concludere, nel migliore dei modi, la fase iniziale dell'avvio delle attività sanitarie all'Umberto I.

«Dopo la nostra segnalazione dei giorni scorsi - precisa - abbiamo infatti appreso che è in corso di definizione un'apposita gara per assicurare la videosorveglianza esterna ed interna della struttura. Ringraziamo quindi pubblicamente l'Ufficio tecnico dell'Azienda sanitaria, per aver raccolto le nostre preoccupazioni e per averci confermato che sono in atto le relative procedure amministrative. È certamente un buon inizio che ci induce a ben sperare, soprattutto dopo che il management aziendale ha deciso di confermare anche l'apertura del Servizio di Odontoiatria. Decisione saggia che merita il nostro grazie. A volte le piccole cose producono grandi effetti. Assicurare una continua sorveglianza dei luoghi vuol dire certamente prevenire eventuali furti o danni alle strutture, con conseguenti ulteriori spese di ripristino.

Siamo convinti - conclude - che l'Umberto I potrà essere davvero un presidio sanitario cittadino di eccellenza, ma per diventare tale è necessario che ciascuno faccia la propria parte sin dall'inizio, senza rinviare al dopo decisioni che devono essere immediate e risolutive. Anche per questo ringraziamo che si è prodigato in tal senso». ◀



## CARABINIERI Denunciati i gestori di una casa di riposo per anziani

I Carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazioni) hanno denunciato in titolari di una casa di riposo per anziani, al termine di una serie di accertamenti. I soggetti denunciati sono accusati del trasferimento di un gruppo di anziani dalla casa di riposo (dove sarebbero in corso lavori di ristrutturazione) ad una struttura alberghiera senza avere preventivamente ottenuto la necessaria autorizzazione. Al gestore di un'altra struttura, sempre in provincia di Catanzaro, viene invece contestata la mancanza degli impianti per il rilevamento e lo spegnimento di eventuali incendi.

Le verifiche effettuate la notte scorsa fanno parte di un'operazione a livello nazionale, nell'ambito della quale i Carabinieri del Nas hanno segnalato complessivamente 28 persone all'Autorità giudiziaria (cinque per violazioni penali e 23 per violazioni amministrative); gli accertamenti hanno riguardato 115 case di riposo in tutta Italia, di cui una a Catania sottoposta a sequestro.

Isopralluoghi - a quanto si è appreso - hanno riguardato 32 strutture al Nord, 41 al Centro e 42 al Sud. In totale sono sette le violazioni penali riscontrate - da abbandono di persone incapaci, ritenute dalle Asl non autosufficienti, all'omesso invio delle schede di alloggio degli anziani, all'inefficienza dei servizi igienico-sanitari - e 19 amministrative, tra cui per esempio la mancanza di manutenzione dei servizi igienici e degli impianti di climatizzazione. ◀ (g.l.r.)



## Aiuterà a intrattenere i piccoli pazienti **Diabetologia pediatrica** **ha un nuovo televisore** **grazie alla Fidapa**

Piccoli gesti che fanno però un gran bene alla società. In questo contesto si inquadra la donazione che la sezione cittadina della Fidapa, diretta da Anna Maria Agapito, ha compiuto nei confronti dell'ambulatorio di diabetologia pediatrica dell'ospedale "Giovanni Paolo": si tratta di un televisore di ultima generazione che darà una mano nell'intrattenimento dei piccoli pazienti, aiutandoli a distrarsi da una quotidianità trascorsa magari tra le corsie del nosocomio.

La cerimonia di consegna si è svolta nel reparto diretto dal dottor Ernesto Saullo, alla presenza dei medici, sanitari e del direttivo Fidapa.

«È importante poter contare sul sostegno di altre istituzioni presenti nella società civile – ha affermato il direttore Saullo – pronte a sostenere la nostra missione di medici, ma soprattutto a stare vicino ai nostri bambini, per garantire loro tutta la nostra attenzione. Il dottor Luigi Pullia, psicologo dello stress, – ha aggiunto – è un professionista che ci sta molto vicino per queste problematiche e ci aiuta ad andare avanti, in modo da migliorare la nostra azione di assistenza sanitaria verso i piccoli pa-

zienti. Gestire problematiche come il diabete e tante altre patologie – ha evidenziato ancora Saullo – così come gestire un reparto non è semplice; facilmente si commettono errori e quindi più persone ci aiutano in questo percorso e meglio è».

Lo psicologo Pullia ha molto apprezzato l'iniziativa anche a nome dell'azienda, spiegando come tali eventi, migliorando l'ambiente di lavoro e i luoghi di cura, possano influire positivamente sulla salute psicofisica degli operatori. Dopo l'intervento di Mimma Caloiero, presidente Fidapa Soveria Mannelli, è toccato anche ad alcune mamme di bambini diabetici. «Mi ritengo fortunata di essere capitata qui – ha detto una mamma – perché siamo seguiti abbastanza bene e questo ci fa andare avanti in modo diverso».

La presidente Agapito ha ringraziato tutti per aver consentito di realizzare questo progetto messo a punto dall'associazione di donne. «È solo una piccola goccia in un oceano – ha affermato – ma se non si inizia non si farà mai nulla e mi auguro che in futuro collaborare ancora per realizzare altri progetti a favore dei bambini». ◀



I partecipanti alla cerimonia di donazione nel reparto



## **NICOTERA** Nel reparto diretto dal medico Cesare Fornaciari **Riattivato il servizio dialisi-vacanza** **Trattamenti garantiti anche ai turisti**

**Orsolina Campisi**  
**NICOTERA**

Attivato nei locali della struttura ospedaliera il servizio dialisi-vacanza. Lo scopo è quello di permettere ai pazienti dializzati, ospiti nel territorio nicoterese durante la stagione estiva, di trascorrere serenamente un periodo di vacanza. Il servizio è assicurato, ormai, da diversi anni e garantisce il primario diritto alle cure dei pazienti nefropatici considerando che questi degenti affetti da grave insufficienza renale, hanno la necessità di sottoporsi a tale servizio per l'intero l'anno.

Nel nosocomio nicoterese da ben 26 anni è presente un centro dialisi dove giornalmente vengono accolti pazienti dializzati che risiedono nei comuni vicini e che hanno così l'opportunità di avvalersi di un servizio che si trova a poche decine di minuti dalla loro abitazione. L'equipe di medici e infermieri guidata dal primario Francesco Giofrè, si appresta, quindi, anche per quest'anno ad accogliere, nel migliore dei modi, il gruppo di pazienti provenienti da varie regioni italiane e anche dall'estero.

Il servizio medico e infermieristico, non senza difficoltà, sarà costretto ai doppi turni considerando che agli oltre venti pazienti nefropatici quotidiani soggetti a terapia si aggiungeranno nei prossimi giorni altri pazienti con provenienza extraterritoriale. Ciò richiederà maggiore impegno e maggiori sforzi da parte di medici e paramedici che dal punto di vista umano e sociale da sempre garantiscono la piena efficienza del reparto.

Il reparto di emodialisi dell'ospedale nicoterese, diretto dal medico Cesare Fornaciari, tra l'altro è stato recentemente ristrutturato. ◀



L'equipe del servizio dialisi



Ancora polemiche e critiche dopo la presa di posizione dei sindaci del Soveratese

# Dieci domande per Mancuso

*La sfida del consigliere Costanzo al direttore dell'azienda sanitaria*

«Dipendenti  
e cittadini  
i veri denigrati»

NON sono giorni di serenità per Gerardo Mancuso, direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Una decina di giorni fa la notizia di un'inchiesta della magistratura e un lungo interrogatorio in procura, per rispondere alle domande dei magistrati. L'altro giorno, invece, la contestazione di un gruppo di sindaci del Soveratese: un attacco duro, per alcune scelte, culminato con la richiesta di dimissioni di Mancuso dal suo incarico.

Adesso a scagliarsi contro il direttore dell'azienda sanitaria provinciale è ancora Sergio Costanzo, consigliere comunale del Pdl, mai tenero nei confronti di Mancuso. Costanzo replica alle parole del direttore in maniera secca, rispondendo alle accuse di una campagna denigratoria organizzata contro Mancuso. Dice Costanzo: «Denigrati sono solo i cittadini catanzaresi e i dipendenti dell'azienda sanitaria».

Non contento, Costanzo sfida pubblicamente Mancuso che si è lamentato del fatto che nessun giornalista (o meglio giornalista, come ha scritto) e nessuno politico si sia mai accorto dell'opera meritoria svolta all'Asp, per ridurre il deficit della sanità. Costanzo pone dieci domande secche. Eccole.

**1)** Il direttore generale riveste tale ruolo per aver vinto un apposito concorso, o perché è stato nominato dalla politica? Certo, la sua azione amministrativa è autonoma, ma autonomia decisionale non vuol dire essere dispensato da critiche e sollecitazioni. Sottolineo critiche e non altro, come lui vuole fare intendere.

**2)** Non è al corrente il direttore generale delle altre critiche e contestazioni che gli hanno indirizzato nel corso di questi due anni amministratori locali (il sindaco di Torre di Ruggiero, i sindaci del comprensorio Soverato-Chiara-valle, i sindacati di Lamezia, i farmacisti, gli odontoiatri, il Comitato del Lametino, il comitato dell'ospedale di Soveria Mannelli? O



considera lesive soltanto le critiche del sottoscritto?

**3)** Il direttore generale è incompatibile o no, in virtù del fatto che è anche primary di una struttura aziendale?

**4)** Dimentica il direttore generale che il mio intervento è iniziato a seguito della decisione di spostare alcuni uffici da Catanzaro a Lamezia e che dopo di me altri hanno contestato tale decisione, bloccandone l'efficacia?

**5)** E' vero che il direttore generale ha fatto richiesta di pagamento ferie non godute? Ed è vero che in questi giorni l'Ufficio del Personale ha inviato a tutti i dipendenti una circolare confermando che le ferie non fruita non possono essere monetizzate e quindi si perderanno?

**6)** E' vero o no che da oltre 18 mesi i dipendenti non ricevono i buoni pasto e che circa 100 dipendenti hanno già attivato un legale di fiducia?

**7)** E' normale che gli ammalati che ne hanno diritto per avere un respiratore polmonare debbano aspettare mesi?

**8)** E' normale acquistare ambulanze senza i necessari allestimenti e poi per allestirle bisogna spendere altri soldi e aspettare ancora?

**9)** Come mai il servizio di mammografia di Via Paparo è chiuso e le attese per avere una mammografia sono di mesi?

**10)** Il trasferimento di Odontoiatria da Via Aciri all'Umberto I era o no previsto nella convenzione ratificata dal consiglio comunale? Ed è normale che tale servizio viene confermato solo dopo il mio intervento e quello di altri colleghi consiglieri che mi hanno seguito?

Aggiunge Costanzo nella sua nota destinata a creare polemiche: «Sono questi i principali quesiti che abbiamo posto, nel corso dei nostri interventi, al direttore generale. crediamo che i cittadini abbiano il diritto di avere delle risposte che ne pensi il direttore generale».

Risponderà Mancuso? Difficile fare previsioni. Nel frattempo girano sempre più voci di una possibile sostituzione, con la nomina di un nuovo direttore generale dell'azienda sanitaria.



Il consigliere del Pdl Sergio Costanzo e il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso

Appello ai sindaci della zona: con un semplice decreto bruciati trent'anni di sanità

# Pediatria, l'ira dei medici

*Drosi: «La chiusura del reparto è un altro attacco a questo territorio»*

di EDOARDO CORASANITI

TRENT'ANNI di storia bruciati con un decreto. La chiamavano sanità. C'erano gli ospedali, i reparti, i medici. C'era pediatria, prima. Fibrosi cistica, dopo. Due unità d'eccellenza dell'ospedale di Soverato. Da Caulonia a Serra San Bruno, il reparto fondato nel 1982 da Pasquale Alcaro era una garanzia. Un punto di riferimento per le famiglie che dovevano e volevano curare i propri figli. Un presidio da 50mila utenti. Poi, però, il giocattolo si è rotto. Nell'ottobre 2011 il presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti firma il decreto numero 106. Nel testo si legge che non saranno previsti più posti di degenza pediatrica nel presidio di Soverato. L'atto è confermato a luglio 2012, recependo l'atto deliberativo numero 1612 del 13/6/2012 del direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale Gerardo Mancuso. Ufficialmente dall'uno settembre scorso la degenza pediatrica è ko. Ma le cattive notizie per il reparto non sembrano essere finite: dall'uno maggio 2013 è stata sospesa l'attività pediatrica, anche per le consulenze al pronto soccorso. Oltre al danno la beffa. Se un ragazzo nella fascia d'età 0-18 anni ha bisogno di cure deve scappare a Catanzaro o

a Lamezia Terme. E allora i medici vestono anche il mantello degli indignati. Scendono in piazza. Come accade due giorni fa. A Soverato, su corso Umberto. C'erano loro, soprattutto loro. Lanciano una petizione che ha il sapore di ultima lancia da scagliare in difesa del reparto di pediatria. La leggono ad alta voce. Si soffermano su qualsiasi aspetto: «Il reparto di Pediatria di Soverato offre tutt'ora l'assistenza qualificata e ultraspecialistica ai pazienti affetti ad Fibrosi Cistica sia in regime di ricovero ordinario e in urgenza che in regime ambulatoriale. Chiediamo ai sindaci di farsi portavoce verso il presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti affinché si faccia promotore, presso il direttore Gerardo Mancuso, per la revoca della delibera 1612 del 13/6/2012 e si riassegni, con decorrenza immediata, al reparto di pediatria di Soverato la degenza ordinaria e si blocchi qualsiasi tentativo di trasferimento del Centro regionale per la cura della Fibrosi Cistica». Chi gli tende la mano da subito è Michele Drosi, coordinatore dell'associazione nazionale comuni italiani piccoli comuni calabresi: «la chiusura di pediatria rappresenta un altro attacco a questo territorio. E' ora di difenderlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La raccolta firme su corso Umberto



## Chiaravalle. Grande partecipazione al teatro Serata di musica per aiutare “Linea verde Droga”

IL TEATRO Impero di Chiaravalle ha fatto registrare il pienone per la manifestazione canora a favore del servizio regionale di accoglienza telefonica “Linea verde Droga”, con l’obiettivo di promuovere il suo numero verde 800-019899 sponsorizzando uno splendido spettacolo durato tre ore e mezzo con musica e danza che ha visto protagonista la Joy and Music di Catanzaro diretta dal soprano Anna Virginia Nuzzo, che ha fatto esibire sul palco tutti i suoi allievi, dai più piccoli ai più grandi, che con le loro splendide interpretazioni hanno entusiasmato il numeroso pubblico presente. In rappresentanza di Lvd è salita sul palco la psicologa Tiziana Bevacqua che ha portato i saluti del direttore generale dell’Asp Gerardo Mancuso e del Direttore di Lvd Bernardo Grande. Sono giunti via telefono i saluti del Commissario della Provincia di Catanzaro Wanda Ferro che per un contrattimo non è riuscita a raggiungere Chiaravalle. Ha collaborato per il service la “Catanzaro Spettacoli” con a capo il noto Tonino Guerra che ha condotto lo spettacolo da un salotto allestito sul palco, insieme al direttore artistico Salvatore Critelli ed alla stessa Anna Virginia Nuzzo, che oltre a fa fare esibire i propri allievi, con la sua splendida voce ha allietato il pubblico esibendosi in un’aria dell’opera Sansone e Dalila di Camille Saint Saens, Mon coeur s’ouvre a ta voix, accompagna al pianoforte dal maestro Gaetano Rizzo ed al violino da Emanuel Salerno. Ospiti della serata sono stati Franco Nocera, Simona Pitardi e Francesco Citriniti, che hanno onorato l’invito per sostenere l’impegno per Lvd.



Un momento della manifestazione

